

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

VITTORIO SERENI

La vita

Vittorio Sereni nasce nel 1913 a Luino, cittadina sulla sponda lombarda del Lago Maggiore. Questo non luogo di frontiera tra Italia e Svizzera, benché abbandonato dal poeta all'età di undici anni, rimarrà una costante sia poetica che esistenziale dell'autore. Nel 1932, dopo il liceo, la famiglia Sereni si trasferisce a Milano, dove Vittorio frequenta l'università: dapprima si iscrive a Giurisprudenza, per poi passare alla facoltà di Lettere e Filosofia. Intesse legami con i suoi colleghi intorno alla figura del professore Antonio Banfi, con in quale discute la sua tesi di laurea in Estetica su Guido Gozzano. Assume la cattedra di professore di materie letterarie in un liceo a Modena nel 1940, e frequenta Attilio Bertolucci. In questi anni inizia a collaborare con alcune riviste e sue poesie sono pubblicate su *Frontespizio* e su *Corrente di vita giovanile*. Proprio per le edizioni di questa rivista esce, nel 1941, il suo primo libro di versi, *Frontiera*. Nel 1942, questa raccolta viene ripubblicata con aggiunte nel volume

Poesie edito da Vallecchi. Nello stesso anno, Sereni assume la carica di sottoufficiale nell'esercito e compie operazioni belliche in Jugoslavia, Grecia e Sicilia. Viene fatto prigioniero dagli Americani nel 1943 e, fino al 1945, resta confinato nei campi di prigionia francesi in Algeria e Marocco. Tornato a Milano, nel 1945 è insegnante al Liceo Carducci e nel 1947 pubblica, per Vallecchi, *Diario di Algeria*, una delle maggiori testimonianze della poesia di guerra della letteratura italiana. Nel 1952 viene inserito nell'antologia *Linea Lombarda*, curata dal suo ex compagno di studi Luciano Anceschi, che metteva in risalto gli aspetti prosaici, quotidiani, etico-civili della letteratura lombarda che si rifaceva agli esempi del Parini, del Porta e del Manzoni. Sereni ne diventa (pur con naturali incongruenze) la figura di riferimento. Nello stesso anno egli assume la direzione dell'ufficio pubblicitario della Pirelli; nel 1958, è chiamato alla Mondadori come direttore editoriale, ruolo che svolgerà fino alla pensione nel 1975. Nel 1962 pubblica le prose

de *Gli immediati dintorni* presso Il Saggiatore, mentre nel 1965, per Einaudi, pubblica la sua terza raccolta di poesia, *Gli strumenti umani*. Altre prose, di carattere critico-letterario, vengono pubblicate nel 1973 presso Liviana di Padova (sotto invito di Pier Vincenzo Mengaldo) con il titolo di *Lecture preliminari* (molte delle quali sono raccolte nei postumi *Sentieri di gloria* e *La tentazione della prosa*). Continuando la carriera editoriale (è sua l'idea di inaugurare la collana dei Meridiani Mondadori), pubblica nel 1981 la sua ultima raccolta di poesia *Stella variabile* e alcune sue traduzioni (famose quelle dal poeta René Char) ne *Il musicante di Saint-Merry e altri versi tradotti*, entrambi per Einaudi. Muore nel 1983 nella sua casa vicino lo stadio di San Siro, dove ogni due settimane si recava a piedi per tifare la sua amata Inter.

Il percorso letterario

«Ma l'autore sa anche che questo è il suo unico libro, l'unico che nella migliore fortuna e nel migliore dei casi continuerà a scrivere». Questa affermazione, presente in calce alla riedizione di *Frontiera* nel volume *Poesie* del 1942, testimonia la persistenza e, in qualche modo, il continuo rovello della scrittura di Vittorio Sereni, incentrata su alcuni temi fondamentali variamente ripresi e ridefiniti. Essi sono, nello specifico, l'impossibilità di trovare un accordo tra l'io e il mondo, la tensione tra la concretezza del reale e la dimensione metafisica, il dialogismo teatralizzante, la malinconia per il passato ormai perduto, il senso di

colpa per non essere in grado di adeguarsi al mondo, la forte tensione etica e civile. *Frontiera*, che raccoglie i testi dal 1935 al 1940, è in primo luogo la frontiera che separa la giovinezza dalla maturità, il mondo dell'infanzia e del sogno dalla realtà cruda degli adulti (in particolare, la guerra che si manifestava minacciosa). Le ventisei liriche che compongono il libro sono giocate sullo scarto tra l'astrattezza simbolica degli oggetti chiamati in causa e la loro carica di referenzialità, in una progressiva concretizzazione autobiografica delle tematiche messe in campo. A livello stilistico, pur nella sostenutezza classica del dettato, Sereni non arriva al livello di raffinatezza vaga e oscura dell'ermetismo, prediligendo un'attinenza alla marcatezza del reale. Questi tratti si ripropongono accentuati nel *Diario d'Algeria*. Le 24 poesie scritte nel campo di prigionia mettono l'accento sulla quotidianità e sulla referenzialità. La storia entra nella poesia in maniera preponderante. Tuttavia, essa non è il tema del volume, che è piuttosto incentrato sui lasciti esistenziali che la prigionia impone alla psicologia dell'autore. Il senso di inadeguatezza nei confronti della realtà post-bellica si acuisce, lasciando il prigioniero in uno stato di *suspense* onirica: «Non sanno d'essere morti / i morti come noi». Tutto ciò confluisce nel libro maggiore di Sereni, *Gli strumenti umani*. Frutto di un ventennale lavoro di scrittura e di revisione (di cui è testimone il materiale presente nell'Archivio Sereni a Luino), il volume esplicita le maggiori

tendenze dell'autore, quel senso di estraneità (misto però ad una volontà di andare incontro ad un'apertura con gli altri), il rifiuto di ideologie e di poetiche apriori, l'idea della compresenza di passato, presente e futuro nella scrittura del testo che già erano presenti nei testi precedenti. Marcata da una forte plurivocità e da un fitto dialogismo, *Gli strumenti umani* racconta, come un romanzo in versi, lo sviluppo della società italiana durante gli anni del boom economico. Il tema del volume è rintracciabile nei leopardiani «strumenti umani avvinti alla catena», ossia le modalità di interazione tra i soggetti, sempre più labili nella moderna società di massa. Il livello stilistico rispecchia questa plurivocità: le poesie di Sereni danno vita a una complessissima interrelazione tra espedienti stilistici che se confermano, da una parte, il tono lirico e l'andamento solenne, dall'altra mettono in campo una reticenza e una difficoltà ad aderire a qualsiasi posizione definitoria che rende estremamente sfaccettato il dettato dei testi. Nello spaesamento del soggetto – Fortini ha parlato di un romanzo psicologico per questa raccolta – il tema del viaggio è fondamentale, sia come itinerario che ritorna alla banalità, sia come apertura di uno sprazzo luminoso di alternativa metafisica. Questa auto-analisi e auto-punizione arriva alla definitiva presa d'atto dell'impossibilità di accordo tra l'io e la vita in *Stella variabile* del 1981. Dalla catena umana si passa alla dimensione delle stelle, del nulla cosmico, della morte. L'assenza di senso

e di una qualche ipotetica linea strutturale capace di guidare la comprensione della vita è il centro della raccolta, in cui il tono «in sordina» e le dissonanze stilistiche fanno pensare a una sorta di meditazione onirica e annessa sul senso della vita. A differenza nel libro del 1965, *Stella variabile* sembra rinunciare alla dialettica tra abbandono e corteggiamento della vita, sostituendo – come in Montale, ma senza la sua vena satirica e ironica, o come in Luzi, ma senza la sua certezza religiosa – la domanda senza risposta all'affermazione. Significativo, in questo volume, è il poemetto di oltre trecento versi *Un posto di vacanza*, che mette in campo, in sette parti, tutta la varietà dei pensamenti sereniani.

La critica

L'esperienza poetica di Sereni è stata considerata come una delle più importanti e imprescindibili del Novecento. Sia a livello tematico che stilistico, Sereni congloba le maggiori tendenze del periodo. La sua produzione è pertanto difficilmente inquadrabile a livello classificatorio: pur essendo infatti un poeta lirico (la sua esperienza personale è alla base del dettato poetico), egli rinuncia alla tensione ermetica della ricerca della parola pura, creando dissonanze e cercando un'aderenza quanto più ampia possibile al lessico del quotidiano. D'altro canto, pur contaminando in maniera estremamente raffinata il registro della prosa con quello della poesia, egli è molto lontano dalle

sperimentazioni delle avanguardie, mantenendo un tono poetico sempre riconoscibile e sostenuto. Il dialogo è forse la cifra più caratteristica della sua poesia, sia nella sua carica positiva ne *Gli strumenti umani* che in quella, più disillusa e stanca, di *Stella variabile*. La figura dell'*alter ego*, del doppio e della controfigura, è il sintomo di una impossibilità di rintracciare una linea macrostrutturale capace di tenere insieme le diverse sfaccettature di senso del reale, avvicinando alla corrente filosofica della fenomenologia la sua esperienza poetica.

Bibliografia essenziale

Opere

Sia le poesie che le prose di Sereni sono raccolte in varie edizioni pubblicate da Mondadori: *Tutte le poesie*, a cura di D. Isella, antologia della critica a cura di P. V. Mengaldo, Mondadori, Milano 1995 (nuova edizione del 2023 a cura di M. T. Sereni, con una nota di D. Isella); *Poesie e prose*, a cura di G. Raboni, con uno scritto di P. V. Mengaldo, Mondadori, Milano 2013 (nuova edizione nel 2020).

Di particolare importanza sono le traduzioni operate da Sereni: PAUL VALÉRY, *Tra dialoghi*, traduzione di V. Sereni, con uno scritto di G. Conte, SE, Milano 2017; RENÉ CHAR, *Due rive ci vogliono. Quarantasei traduzioni inedite*, traduzione di V. Sereni, a cura di E. Donzelli, Roma 2010

Tra gli epistolari sono importanti da ricordare: ATTILIO BERTOLUCCI, VITTORIO SERENI, *Una lunga amicizia: lettere 1938-1982*, a cura di G. Palli Baroni, Garzanti, Milano 1994; VITTORIO SERENI, *Carteggio con Luciano Anceschi, 1935-1983*, a cura di B. Carletti, Feltrinelli, Milano 2013; PAUL CELAN, VITTORIO SERENI, *Carteggio (1962-1967); con in appendice uno scambio epistolare tra Sereni e Andrea Zanzotto*, a cura di G. Cordibella, Edizioni l'Obliquo, Roma 2013; MARIO LUZI, VITTORIO SERENI, *Le pieghe della vita: carteggio (1940-1982)*, a cura di F. D'Alessandro, Aragno, Torino 2017; GIORGIO CAPRONI, VITTORIO SERENI, *Carteggio 1947-1983*, a cura di G. Di Febo-Severo, Olschki, Firenze 2019.

Studi

Per un avvio allo studio dell'opera di Vittorio Sereni si rimanda a queste monografie: L. BARILE, *Il passato che non passa: le poetiche provvisorie di Vittorio Sereni*, Le Lettere, Firenze 2004; F. D'ALESSANDRO, *L'opera poetica di Vittorio Sereni*, Vita e Pensiero, Milano 2001; E. ESPOSITO, *Lettura della poesia di Vittorio Sereni*, Mimesis, Milano-Udine 2015; C. GENETELLI, *Sereni: ancora sulla strada di Zenna*, Carocci, Roma 2024; L. LENZINI, *Verso la trasparenza. Studi su Sereni*, Quodlibet, Macerata 2019; P. V. MENGALDO, *Per Vittorio Sereni*, Quodlibet, Macerata 2022; G. QUIRICONI, *In questo mezzo sonno. Vittorio Sereni, la poesia e i dintorni*, Mimesis, Milano-Udine 2017.

Fra i volumi collettivi si segnalano *La poesia di Vittorio Sereni: (Se ne scrivono ancora)*, a cura di A. Luzi, Stamparia dell'Arancio, Grottammare 1997; *La poesia di Vittorio Sereni: atti del Convegno*, a cura di S. Agosti, Librex, Milano 1985; *Per Vittorio Sereni: convegno di poeti. Luino, 25-26 maggio 1991*, a cura di D. Isella, All'insegna del pesce d'oro, Milano 1992.

Sitografia

Per una consultazione delle carte di Sereni, è indispensabile l'archivio del poeta sito a Luino, l'«Archivio Sereni». Il sito dell'archivio, che non permette però una consultazione online del materiale, è il seguente: <https://www.archiviovittoriosereni.it/>.

MICHELE BORDONI
(UNIVERSITÉ CATHOLIQUE DE LOUVAIN)